

NATALE DEL SIGNORE

25 dicembre 2023

OGGI, È NATO PER VOI UN SALVATORE CHE È CRISTO SIGNORE

**Cristo, sole di
giustizia, nasce
nella notte
del mondo,
sorge quale luce
di speranza
e risplende
in pieno giorno
e lo illumina
di eternità
e di salvezza!**



Così i tre Brani evangelici, attraverso i tre principali momenti celebrativi, iniziano, secondo il ciclo della luce, dall'evento notturno di Betlemme, presentano, poi, l'incontro con i pastori e culminano, in pieno giorno, con la riflessione teologica sull'Incarnazione del Verbo-Logos-Parola. Dio si è fatto Uomo in Gesù, nostra salvezza, luce e pace. È Gesù la Luce splendida di Dio fatto Uomo che illumina la notte della storia e riscalda il cuore dell'umanità. Una volta accesa, non si spegne più, se non la rifiutiamo. Se non la lasciamo brillare, cesserà di esser fonte di vita per noi, condannando il mondo degli uomini a diventare ciechi. La prima Lettura e il Vangelo della Celebrazione della Notte Santa, ci immergono nelle tenebre in cui il popolo del Signore giace da lungo tempo e a cui Isaia annuncia "una grande luce", come i pastori che vegliano sul gregge nell'oscurità cupa e fredda, all'apparire dell'angelo, "la gloria del Signore l'avvolse di luce". Questa luce scalda il cuore, comunica speranza e dona gioia!

Il Bambino, che nasce, porta il nome di "Principe della Pace", perché possiede in modo stabile quella Pace che è venuto a donarci. La Pace non sarà allora quello sterile e momentaneo sentimento di Natale, ma il dono duraturo che l'Emmanuele, il 'Dio sempre con noi', affida alla laboriosità delle nostre mani, all'intelligenza della nostra mente, alla fecondità del nostro cuore. È opinione comune che a Natale ci si senta un po' più buoni: non basta, però, una data di calendario a rompere il circuito di morte creato dall'odio, dal dio denaro, dalla sete di avere sempre di più, dall'apparire e dall'avere anziché dall'essere e dal donare, dallo sfrenato consumismo da parte dei pochi, mentre galoppa sempre più crudele e ingiusta la miseria dei molti. Nutriamo ed esprimiamo espressioni di gratitudine a Dio prima di tutto, e, poi, agli uomini di buona volontà, che sono disposti ad accendere una luce di speranza per un mondo

migliore. Evitiamo di abituarci al Natale! La venuta del Salvatore Gesù deve sorprenderci e sempre di più e, come Maria e Giuseppe, facciamolo finalmente nascere nel nostro cuore, quale ragione della nostra speranza e sorgente della salvezza, della luce e della

pace. In questo Natale, come in ogni celebrazione, ognuno deve potersi sentire pieno di luce di speranza e di amore, a casa sua, con il suo bagaglio di gioie e dolori, di dubbi e di incertezze, d'attese e di nostalgie. C'è una Luce per tutti i cuori che illumina e riscalda e che deve essere accolta e non deve essere spenta dentro di noi e c'è una Pace che è l'Emmanuele, che

Dio offre a tutti e che deve essere accolta, custodita e testimoniata. Luce, Salvezza e Pace: i Doni offerti e ricevuti nelle Celebrazioni della Notte, dell'Aurora e del Giorno di Natale.

MESSA NOTTE SANTA

Ralleghiamoci tutti nel Signore: il nostro Salvatore è nato nel mondo. Oggi la pace vera è scesa per noi dal cielo (Ant. Ingresso). Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore! (Canto al Vangelo).

La Liturgia della notte di Natale celebra la gioia dopo l'attesa e la luce di speranza nelle tenebre della nostra storia, sconvolta da violenze inaudite, guerre diffuse, ingiustizie umane e devastazioni del creato. In questa penosa situazione di cupa oscurità celebriamo la salvezza, la luce e la pace che Dio, ci offre nel Figlio amato che si inabissa nella nostra miseria e riportarci al Padre misericordioso, che vuole tutti i suoi figli siano redenti e salvi nel Figlio amato, concepito e partorito dalla vergine Maria, Sua creatura e Sua serva, che entra nella nostra vita per farci entrare nella vita e si è fatto uno di noi per farci tutti come Lui e per essere nostro Salvatore e Cristo Signore, la nostra luce, la pace e la vera gioia del santo Natale.

*Prima Lettura Is 9,1-6 **Un Bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio e il suo nome sarà:***

***Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace***

Il Brano, tratto dal cosiddetto 'Libro dell'Emmanuele', racconta come la nascita di un Neonato regale porti la luce, la gioia e la pace e annuncia la fine del periodo dell'oppressione. La liberazione è descritta come intervento divino e glorioso che dona la stessa gioia di una mietitura - raccolto e di una netta vittoria, come la spartizione del grande bottino. Questo Liberatore è un Bambino nato, un Figlio donato da Dio, che ha con Sé i segni e i 'nomi' propri della

investitura regale e della sfera divina: Consigliere mirabile; Dio potente; Padre per sempre; Principe della Pace (v 5). Egli è mandato con un compito principale e prioritario: ad instaurare la Pace, Shalom; la pienezza di tutti i beni, sia naturali che soprannaturali e non attraverso la forza militare, ma consolidando e rafforzando il “diritto e la giustizia” (cfr Salmo 45,5 e Pr 25,5). Isaia, nel compimento della nostra attesa, annuncia a tutti noi, che continuiamo a “camminare nelle tenebre” e ad “abitare in terra tenebrosa”, la grande luce che risplende su di noi, “moltiplica la nostra gioia” e ci libera da ogni male e dalla condizione di schiavitù che opprime la nostra vita di relazione fraterna e di uguaglianza, facendo nascere per noi e donandoci un bambino, l’Emmanuele (Is 7,14), “germoglio di lesse” (Is 11,1-99), nostra gioia, pace e salvezza.

Salmo 95 **Oggi è nato per noi il Salvatore**

Il Salmo responsoriale con i primi e gli ultimi suoi versetti, proclama, canta e celebra la salvezza del Signore realizzata per il suo popolo e per tutta l’umanità che è invitata a ristabilire rapporti fraterni e relazioni di giustizia e di pace tra i popoli della terra, facendone una sola famiglia che vive nella concordia e nella lode della paterna e misericordiosa regalità di Dio che vuole salvarci tutti mediante il Figlio amato, oggi, nato per noi! “*Cantiamo al Signore e benediciamo il suo nome e narriamo a tutti la sua gloria e le sue meraviglie*”.

Seconda Lettura Tt 2,11-14

È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini

L’Apostolo Paolo, rivolgendosi a Tito, suo collaboratore e discepolo, annuncia la venuta-nascita di Gesù come “manifestazione” della “grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” (v 11) chiamati ad accoglierla e, perciò a rigettare ogni “empietà” (*asébeia*: mancanza di rispetto di Dio e delle persone) e a convertirsi da ogni desiderio mondano, dettato, cioè, dalla logica della “carne”, dell’egoismo, del profitto e del consumismo smodato (v 12), per vivere e comportarsi con “sobrietà, temperanza, giustizia e pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo” (vv 12-13), il Quale ha sacrificato Se stesso per giustificarci e riscattarci dai nostri peccati e farci suo popolo “puro e pieno di zelo per le opere buone” (v 14). Il termine “Salvatore nostro” è applicato sia al Padre (v 4) sia a Gesù Cristo, Suo Figlio. Grazia indica l’amore misericordioso di Dio che prende il volto nella Persona umana di Cristo,

nostro Salvatore, che nasce Uomo per essere il nostro Redentore-Riscattatore (*Go’el*), e, così, ricostituiti e restituiti, al Dio nostro Padre, quale Sua appartenenza esclusiva.

Vangelo Lc 2, 1-14 **Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio**

Contesto storico e amministrativo, il Decreto di Cesare Augusto del Censimento: “Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città (v 1-3), Anche, Maria e Giuseppe vanno a Betlemme per farsi censire, e proprio in quel tempo “si compirono per lei i giorni del parto” e diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce lo depose in una mangiatoia, “perché per loro non c’era posto nell’alloggio” (vv 4-7).

Annuncio gioioso dell’avvenimento ai semplici e poveri pastori, che subito si mettono in movimento verso il Salvatore che troveranno, adagiato “in una mangiatoia” (richiamo, teologicamente ineludibile, alla Sua ‘tomba’) e la moltitudine dell’esercito celeste che glorificava Dio dicendo: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà” (vv

8-14). Dove nasce Gesù, ‘Colui che salva’? Per tre volte il Vangelo afferma che Gesù nasce in una “mangiatoia” (*phàtne*, vv 7.12.16) perché non c’era posto nell’alloggio (*katàlyma*): cioè, non c’era posto nella stanza principale della casa, perciò Giuseppe e Maria sono stati alloggiati



in uno spazio riservato adiacente alla casa che era usata come stalla. Gesù, dunque, nasce in estrema povertà, viene avvolto in fasce e viene posto in una mangiatoia. Le “fasce” che avvolgono il Neonato - Messia e la sua deposizione nella mangiatoia, richiamano e ricollegano il mistero del Natale a quello della Pasqua del Signore. L’iconografia orientale, infatti, coglie questo stretto e inscindibile legame, dipingendo la mangiatoia come un sepolcro. I primi destinatari dell’annuncio di Salvezza sono i pastori, gli umili e i poveri, (vv 8-12), che sono gli ultimi, i più disprezzati, gli esclusi da tutti e da tutto! Gli umili pastori sono destinatari e accolgono il dono gratuito della Pace a nome e per conto di tutti gli “uomini di buona volontà”.

MESSA AURORA

Oggi la luce splenderà su di noi: è nato per noi il Signore. Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Il suo regno non avrà fine (Ant. d'Ingresso)

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama (Canto al Vangelo).

Prima Lettura Is 62,11-12 **Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore**

La Liturgia della gioia celebrata nella notte apre il nuovo giorno e continua e si consolida nella celebrazione dell'aurora, nell'annuncio profetico alla figlia di Sion, Gerusalemme, che arriva a lei il suo salvatore e la sua luce risponderà su di lei, che "sarà chiamata Ricercata e Città non abbandonata" e i suoi figli saranno redenti dal Signore e formeranno un "Popolo santo". In quella angosciata situazione di abbandono e di disperazione, ecco l'annuncio del Signore per bocca del suo profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco arriva il tuo salvatore", redimerà il Suo popolo "tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (vv 11-12). "Alzati e risplendi Gerusalemme" (Is 60, 1) perché viene a te lo Sposo-Salvatore a ridarti fecondità nel dono di nuovi figli, con il ritorno dei rimpatriati che sono guidati da Dio stesso che li ha riscattati e resi di nuovo Suo "popolo santo". Così, il Sole della Giustizia viene ad illuminare la notte triste dell'esilio di ogni uomo e lo Sposo - Figlio viene a confermare l'indissolubilità del Suo patto nuziale nell'antica Alleanza che si fa nuova in Gesù Salvatore del mondo.

Salmo 96 **Oggi la luce risplende su di noi**

*Una Luce si è levata per il giusto,
gioia per i retti di cuore.*

Il Salmo, canto di gioia piena, coinvolge e unisce cielo e terra, celebra la regalità del Signore Dio che regna con amore e misericordia e guida la storia del suo popolo, invitato ad odiare il male e seguire la Sua Legge, nella santità e giustizia del Signore, salvezza e "gioia per i retti di cuore".

Seconda Lettura Tt 3,4-7 **Il Salvatore nostro ci ha salvati per la Sua misericordia**

Paolo continua a insistere sull'Epifania, manifestazione della bontà e dell'amore di Dio per tutti gli uomini. La

Salvezza, ribadisce l'Apostolo, non è frutto di sforzi e di prestazioni umane, ma è dono della misericordia gratuita ed immeritata di Dio che si manifesta come "rigenerazione" (palinghenesia) e "rinnovamento" (anakàinosis) compiuti dallo Spirito Santo nella rinascita del Battesimo per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro che si è incarnato per trasformarci in figli e coeredi della vita eterna.

Vangelo Lc 2,15-20 **Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ha fatto conoscere**

I pastori, andarono senza indugio e trovarono il Bambino nella mangiatoia (v 16), i pochi presenti si meravigliarono delle cose dette dai pastori, Giuseppe ascoltava, osservava e contemplava in silenzio il mistero (vv 17-18) e "Maria, da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (v 19). I pastori, poi, se ne tornarono "glorificando Dio per tutto quello che avevano udito e, come era stato detto loro" (v 20). I pastori, subito rispondono alla bella Notizia dell'Angelo, decisi a "vedere la Parola, definitivamente avvenuta", partono senza indugio,

arrivano e contemplanano estasiati! Questi non solo trovano nel "segno" la veridicità delle parole dell'Angelo, ma si incontrano con quel Bambino, destinato ad essere Salvatore del Suo popolo; con Maria, tutta e intensamente concentrata a meditare gli eventi per riordinarli e ricomporli nei particolari a una visione unitaria e complessiva, e con il mite Giuseppe, l'uomo

giusto e contemplativo, di pochissime parole e di assoluta obbedienza al Piano di Dio che si sta attualizzando. I Pastori, poi, ripartono quali missionari di Luce e di Pace, per condividere con gli altri la gioia e la salvezza appena contemplata, ricevuta e accolta, come Maria e Giuseppe.

MESSA DEL GIORNO

Un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio. Sulle sue spalle è il potere, il Suo nome sarà: Consigliere mirabile (Ant. d'Ingresso)

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida Luce è discesa sulla terra (Canto al Vangelo).

Prima Lettura Is 52,7-10 **Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio**



La 'Buona Notizia' di Pace, di Salvezza e di Gioia trova pieno compimento nel Bambino, Dio-Messia, incarnato e nato a Betlemme. Il Secondo Isaia, profeta del ritorno di Israele dall'esilio babilonese, riecheggia le liete e belle notizie del Primo Isaia 40,9-10 per Gerusalemme e anticipa l'oracolo di speranza che vuole allertare tutte le sentinelle di Isaia 62,6-7. Nella prima strofa (vv 7-8), ecco un *m^ebasser*, un giovane araldo, *porta-voce* e *porta-parola*, non di un messaggio solito e qualunque, ma di un 'Vangelo' di pieno benessere (*shalom*), di definitiva restaurazione, di intensa felicità, di una raggiunta salvezza / vittoria (*yeshù'ah*). L'attenzione non deve essere per l'araldo, seppure coraggioso e fedele, ma sulla "bella e buona Notizia", che, ora, attraverso le sentinelle, che dalle mura vedono ritornare gli esiliati- diventa *un tam-tam* negli echi che la propagano *da colle a valle, per tutto l'orizzonte*. Nella seconda parte dell'oracolo (vv 9-10), l'Annuncio del Profeta, si unisce con la Voce delle sentinelle, per esortare le stesse macerie della Città a ri-alzarsi, per unirsi all'esultanza generale, "perché il Signore ha consolato il suo popolo e ha riscattato Gerusalemme". La "Consolazione" (*nicham*) del Signore (Yhwh), dice tutta la Sua compassione materna (Is. 66,13) e il pieno ristabilimento della comunione perduta (Is. 51,3). Il "riscatto" (*ga'al*) è opera esclusiva del Redentore (Go'el), "il parente prossimo" che, nelle leggi di solidarietà familiari degli Israeliti, interveniva a tutelare e proteggere gli interessi dei membri della sua famiglia e liberarla e riscattarla dai debiti e dal pericolo della conseguente schiavitù.

Salmo 97 **Tutta la terra ha veduto
la salvezza del nostro Dio**

Il Salmo riconosce e canta la salvezza e la fedeltà di Dio, rivelate dal Verbo Incarnato, Suo Figlio Gesù. Il clima di gioia coinvolge tutta la terra e i popoli, che sono chiamati ad unirsi nel giubilo del *canto nuovo*, perché il Signore, ha fatto conoscere la Sua salvezza, ha rivelato la Sua giustizia, si è ricordato del Suo amore e della Sua fedeltà alla casa di Israele; Egli regna e tutti i popoli contemplan la Sua gloria.

Seconda Lettura Eb 1,1-6 **Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio**

Le Promesse di Salvezza nei/dei "tempi antichi, quelli dei Padri", sono embrione della loro realizzazione

escatologica, "nei tempi ultimi", dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, Parola definitiva del Padre, che ha parlato da sempre, *in ogni tempo e in tutti i modi* per entrare in un dialogo salvifico con tutti gli uomini, Sue creature: ha parlato "nei tempi antichi" e nei nostri giorni, Egli ci parla con un solo *linguaggio*, con una sola *parola* definitiva di una sola Persona, il Figlio che è dichiarato nella Sua uguaglianza divina al Padre (v 3a). Nella Sua *Intronizzazione* alla destra del Padre Suo, è pienamente associato alla Sua Signoria universale e, attraverso la purificazione dei nostri peccati, Cristo, il sommo Sacerdote, ristabilisce la nostra comunione con il Padre (v 3b) e, per questo "è divenuto tanto più superiore agli angeli" (v 4) che lo "adorano" quale *Primogenito* di Dio Padre (v 5). Riemerge, ancora, la presa di posizione dell'Apostolo contro coloro che cercavano la salvezza attraverso un diffuso 'culto' degli Angeli (Eb. 2,13-14).

Vangelo Gv 1,1-18 **Il Verbo,
che era Dio ed era presso Dio,
si fece carne e venne
ad abitare in mezzo a noi,
e noi abbiamo contemplato
la Sua gloria**



Il Mistero dell'Incarnazione ha come fine la sua manifestazione (*epifania*) ri-creatrice che significa, concretamente, che noi abbiamo ricevuto il dono di poter diventare figli di Dio Padre per mezzo del Figlio!

Il Verbo, che era Dio ed era presso Dio, si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi! La Parola è divenuta Carne (Gv 1,14), ci interpella e attende nostre risposte e nuovi atteggiamenti.

Facendosi Carne la Parola si è fatta a noi visibile e udibile. Lògos, Luce, Vita, Parola che crea, rivela, illumina, ispira, guida e che viene rifiutata proprio e principalmente dai Suoi! Coloro che l'accolgono, invece, sono ammessi a partecipare alla vita divina nella forma della filiazione (vv 12-13). Gesù, Logos/Verbum, Parola che rivela il Padre "si fece" (*eghéneto*, aoristo greco che stabilisce un evento unico e irripetibile nel tempo) Carne realmente, e non ha 'indossato' semplicemente una carne umana; pose la Sua tenda (*eskénosen*), venne ad abitare tra noi, a far parte integrante della nostra storia per riscattarla, redimerla e salvarla. La sostituzione, nella conclusione del Prologo, del termine Lògos/Verbo con *Unigenito Figlio* rivela e caratterizza la relazione tra Dio e Gesù come relazione tra Padre e Figlio, e ne afferma l'uguaglianza con Lui e la Sua funzione mediatrice e rivelatrice, quale Figlio unigenito, di Dio, suo Padre! Così, solo Gesù, il Figlio, è in grado di rivelare il Padre che si apre, attraverso il Suo progetto e piano salvifico, a tutta l'Umanità.